

**“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ GIUGNO 2007**

“Nel nostro territorio c'è una quota del 13 per cento di immigrati; la popolazione che parla friulano sarà lo zero virgola... non capisco come si possa voler regolamentare l'uso di questa lingua nell'amministrazione pubblica; non mi tranquillizza sapere che tutto questo dipende dalle risorse”.

CHIARA MIO, ASSESSORE COMUNALE AL BILANCIO DI PORDENONE  
IL GAZZETTINO UDINE – 05/06/2007

“Comporterà più danni che benefici”.

RENZO LIVA, SINDACO DI ROVEREDO IN PIANO  
IL GAZZETTINO UDINE – 05/06/2007

“Non sono chiare la definizione sulle risorse, le competenze, e sul chi fa cosa e perché; in questo modo rischiamo veramente di non rendere un buon servizio all'uso della marilenghe”.

MARIO PEZZETTA, SINDACO DI TAVAGNACCO  
IL GAZZETTINO UDINE – 05/06/2007

“Le modifiche apportate dalla legge sono tante e tali da snaturare la proposta fatta dal gruppo di cui facevamo parte. Per tale ragione, non solo intendiamo prendere le distanze dal testo approvato dall'esecutivo regionale, ma riteniamo che un testo del genere, se approvato senza modifiche, rischia di essere dannoso per la lingua friulana”.

CARLO PUPPO e LICIO DE CLARA, MEMBRI COMITATO DI ESPERTI PER LA REDAZIONE DEL DDL  
IL GAZZETTINO UDINE – 05/06/2007

“Ritengo importante approvare una nuova legge sulla lingua friulana nella misura in cui costituisca un sicuro miglioramento rispetto alla normativa vigente”.

MARZIO STRASSOLDO, PRESIDENTE PROVINCIA DI UDINE  
IL PICCOLO – 05/06/2007

“Ci auguriamo che il percorso sia rapido e si concluda entro il prossimo autunno, posto che la giunta regionale è già in ritardo di ben cinque anni nel dare attuazione alle competenze su questa materia trasmesse alla Regione dallo Stato con il decreto del presidente Ciampi del settembre 2002”.

ARNALDO BARACETTI, COMPONENTE COMITATO AUTONOMIA DEL FRIULI  
MESSAGGERO VENETO – 05/06/2007

“Il problema fondamentale è quello della scuola. Dopo le modifiche della giunta, si introduce il modello di opzione annuale unanime: significa che se solo una famiglia è contraria all'insegnamento della lingua friulana, salta tutto. E questo non è accettabile. Va invece stabilito che nelle zone friulanofone si insegna il friulano, e se qualcuno non lo vuole chiede di essere esentato”.

MARZIO STRASSOLDO, PRESIDENTE PROVINCIA DI UDINE  
IL GAZZETTINO UDINE – 06/05/2007

“La Zonte Illy e varès di sclarî parcè che dopo vê nomenât e paiât un grup di esperts, vêju fats lavorâ par mès e vê fat buinis lis liniis vuide, e à pensât di butâ par aiar il lôr lavôr, modificantlu in maniere drastiche, pandint une cognossince de materie mancul che scjarse dal pont di viste juridic, presentant un test che al à aspiets che a son plui che balarins”.

DONATO TOFFOLI, MEMBRO COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DELL'ARLEF  
IL FRIULI – 08/06/2007

“La Regione è pronta a fare la sua parte ma non sono necessarie molte più risorse di quelle stanziare oggi, ovvero due milioni di euro, per applicare il nuovo disegno di legge sul friulano”.

ROBERTO ANTONAZ, ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA  
IL PICCOLO – 20/06/2007

## **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 1-15 LUGLIO 2007**

“Con tutto il rispetto dovuto al friulano ed a chi lo parla, continuo ad avere dei dubbi che si possa considerarlo una lingua alla pari di quelle nazionali e sarei grato se qualche studioso potesse darmi una risposta convincente”.

LIVIO DAMINI (RUBRICA “LETTERE”)  
IL PICCOLO – 03/07/2007

“Tale Ddl [*quello approvato dalla Giunta regionale*] appare chiaramente incostituzionale in alcune sue parti e mancante di coerenza interna; si è intervenuti con il metodo del taglia e incolla modificando il testo, quello della Commissione di esperti, costruito in maniera coerente e meditata. Si è inoltre proceduto con l’inatteso cedimento ad un’impostazione che unisce all’ignoranza provinciale, verniciata di tecnocrazia ed efficientismo, uno sciovinismo che non riesce a concepire il pluralismo linguistico e culturale”.

COMITATO 482  
IL NUOVO FRIULI – 06/07/2007

“Va detto innanzitutto che la possibilità è stata introdotta sulla base delle sollecitazioni venute dall’Assemblea delle autonomie, in particolare di un Comune... Per non fare nomi, diciamo quello di Pordenone. Il nuovo testo lascia effettivamente aperta questa possibilità”. (*In merito alla possibilità di recedere dall’adesione data a suo tempo dai comuni per appartenere alle aree di tutela individuate con la vecchia L.R. 15/96*)

ROBERTO ANTONAZ, ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA  
IL NUOVO FRIULI – 06/07/2007

“Noi sosteniamo un idioma che tenga conto della parlata tipica della nostra gente. Non si deve imprigionare una lingua e nessun friulano koinè potrà mai essere espressione di tutto il territorio regionale”.

ELIO DE ANNA, PRESIDENTE PROVINCIA DI PORDENONE  
IL GAZZETTINO PORDENONE – 10/07/2007

“Siamo contrari al blocco, ventilato dai friulanisti puri, della libera scelta degli scolari [...]. Chiediamo una graduatoria pubblica di insegnanti specialisti, supportati dall’agenzia Arlef, e chiarezza nel riconoscere il friulano opzionale. Sennò, riapriremo la vertenza-scuola sulla marilenghe”.

CARLA FRANZA E GIANFRANCO DALL’AGNESE, SINDACATO FLC-CGIL  
MESSAGGERO VENETO PORDENONE – 10/07/2007

“Ci tengo a chiarire che non voglio denigrare o fare sparire la lingua friulana, anzi la rispetto come presenza folcloristica della terra a cui appartengo, però da friulano dico che è assurdo investire in cose che ci fanno rimanere con gli occhi solo nel nostro piccolo mondo. Cerchiamo piuttosto di guardare all’Italia e all’Europa, essendo noi in una posizione privilegiata, in stretto contatto con i Paesi europei, investiamo sul rilancio del Friuli e dei friulani”.

ALESSANDRO VENANZI, COORDINATORE PROVINCIALE GIOVANI DELLA MARGHERITA  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 10/07/2007

“All’ora di lezione in friulano per le scuole materne, elementari e medie inferiori offerta agli alunni previo consenso dei loro genitori propongo che queste scuole includano nel programma anche un’ora di storia e tradizioni friulane, salvo esplicita rinuncia da parte delle famiglie ad inizio anno scolastico. Nelle scuole di ogni ordine e grado, invece si deve prevedere l’insegnamento veicolare in friulano di altre materie del piano scolastico, anche se prevale la condizione che vi siano delle sezioni per ogni classe dove è previsto l’insegnamento della sola lingua italiana”.

MASSIMO BLASONI, CONSIGLIERE REGIONALE FORZA ITALIA  
MESSAGGERO VENETO – 11/07/2007

“Lo stile combattivo del testo del Comitato 482, poco consono al mio ruolo istituzionale, non mi permette di firmarlo nella versione originale. Condivido, tuttavia, gli obiettivi e mi unisco all’invito rivolto al consiglio regionale a migliorare il testo in discussione e a renderlo più efficace, per giungere in tempi brevi all’approvazione di una legge che partendo dalla tutela e valorizzazione della lingua friulana innovi gli insegnamenti delle lingue minoritarie”.

FURIO HONSELL, RETTORE UNIVERSITÀ DI UDINE  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 11/07/2007

“A me non piace l’aggancio fra la grafia ufficiale e finanziamenti. Dobbiamo scongiurare il pericolo di diffondere il terrore dell’ortografia e la grafia dev’essere un aiuto, non un filtro [...]. Non sono contrario ad un friulano comune, ma temo un friulano che esprima un pensiero concepito in italiano, in cui la sintassi friulana sia eclissata nel sistema diametralmente opposto italiano”.

RIENZO PELLEGRINI, DOCENTE DI LINGUA E LETTERATURA FRIULANA UNIVERSITA’ DI TRIESTE  
IL NUOVO FVG – 13/07/2007

“Nel fare concreto si è potuto osservare che il “come si scrive?” non è un problema significativo dal punto di vista della didattica elementare. Il confronto tra le scelte diverse di grafia (anche internamente incongruenti) può invece diventare opportunità efficace di apprendimento attraverso la didattica dell’errore o delle differenze”.

ALDO COLONNELLO, PRESIDENTE CIRCOLO CULTURALE MENOCCIO DI MONTEREALE VALCELLINA  
IL NUOVO FVG – 13/07/2007

“Il passaggio graduale alla lingua comune attraverso la lingua locale è un autentico arricchimento, ma sul riconoscimento di tale realtà scontiamo ancora l’incultura della scuola, dei genitori e della comunità, in cui domina una visione consumistica e funzionalistica per la quale si deve puntare su ciò *che serve*”.

BRUNO FORTE, PEDAGOGISTA E CONSULENTE DELL’ASSESSORATO REGIONALE ALL’ISTRUZIONE  
IL NUOVO FVG – 13/07/2007

“Daspò 10 agns, o podin ricognossi che la leç 15 no à copât lis varietatâts de lenghe. Ma o podin ancje convignî sul fat che, par garantî il rispiet dai derits lenghistics, a convenin politicis lenghisticis di tutele e un plan pe lenghe [...]. In chescj dîs cualchidun al à dit che la Zonte e à cjapât sù il model galês. Ur rispuint che l’argagn che al cure la politiche lenghistiche in Galles al dispon di 20 milions di euros ad an, là che l’Arlef, chest an, al à vût 1 milion e 200 mil euros. A la Regjon i domandin di fâ la part dal so dovê, cence pensâ di podê discjamâ sui comuns la sô responsabilitât”.

LORENZO FABBRO, PRESIDENTE AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE (ARLEF)  
IL NUOVO FVG – 13/07/2007

“Si ha quindi l’impressione che tutti coloro che hanno mal digerito le conquiste [sulla lingua friulana], pure parziali, sin qui ottenute, o che non le hanno digerite affatto, si stiano coagulando – trasversalmente, è il caso di dirlo – per erodere, visto che non è possibile tornare indietro, i contenuti della proposta”.

MAURO TOSONI, DIRETTORE DEL NUOVO FVG  
IL NUOVO FVG – 13/07/2007

“Ora, se la legge in gestazione sarà approvata dal Consiglio regionale con le restrizioni ultimamente apportate in sede di Giunta da lei presieduta, la lingua friulana sarà materia d’insegnamento nelle scuole solo per chi proprio lo vuole. [...] Temo, egregio presidente, che lei sia contagiato da qualche strana malattia, per la quale tutto ciò che è friulano turba i disegni centralisti del potere. È questa - mi scusi - una posizione di retroguardia, di conservatorismo, di provincialismo, di egoismo: posizione che pareva condivisa solo, ormai, da persone che ragionano a orecchio, lontano dalla cultura, legate a schemi elementari, secondo le quali l’italiano è la sola lingua degna di questo nome e il friulano è l’italiano parlato male”. (*In una lettera aperta al Presidente della Regione Riccardo Illy*)

GIANFRANCO D’ARONCO, PORTAVOCE DEL COMITATO PER L’AUTONOMIA DEL FRIULI  
MESSAGGERO VENETO – 14/07/2007

“Ho trovato garbato e equilibrato l’intervento del professor D’Aronco [...]. Ritengo sollevi argomenti corretti sui quali abbiamo discusso in giunta abbastanza a lungo prima di approvare il disegno di legge preliminare che spetta al Consiglio ora approvare. Qualche giorno fa, ho definito di lana caprina, ma non in termini negativi, la questione dell’iscrizione ai corsi di friulano. [...] Il fatto di doversi iscrivere non ha costituito [finora] un ostacolo. Ma, ciononostante, siccome tutti si iscrivono, non vedo perché debba costituire un ostacolo invertire le parti. Per cui tutti sono iscritti automaticamente e, se un genitore non vuole l’insegnamento, chiede l’esonero”. (*In risposta alla lettera aperta del professor D’Aronco*).

RICCARDO ILLY, PRESIDENTE REGIONE FRIULI – V.G.  
MESSAGGERO VENETO – 15/07/2007

#### **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 16-21 LUGLIO 2007**

“Quella del presidente Illy è stata una dimostrazione di grande ragionevolezza, un segnale di apertura importante nei confronti del friulano, anche se la legge che il Consiglio regionale si appresta ad approvare presenta ancora diverse criticità. E il cammino per l'autonomia del Friuli è ancora lungo”.

GIANFRANCO D'ARONCO, PORTAVOCE DEL COMITATO PER L'AUTONOMIA DEL FRIULI  
MESSAGGERO VENETO – 16/07/2007

“Siamo la Regione d'Italia che spende di più per la tutela delle lingue minoritarie. Se servirà aumentare i fondi lo faremo, ma con gradualità secondo le esigenze effettive. Stiamo facendo l'impossibile perché la legge in discussione diventi una legge storica, cioè una legge che funzioni per i prossimi decenni dando la possibilità di incrementare l'uso e la conoscenza del friulano a tutti quelli che lo vorranno, singoli, scuole, associazioni, enti”.

ROBERTO ANTONAZ, ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA  
MESSAGGERO VENETO – 17/07/2007

“Il friulano deve diventare non solo materia di studio, ma anche strumento di insegnamento: solo così sarà possibile sdoganare definitivamente la lingua locale”.

ALESSANDRA GUERRA, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO LEGA NORD  
MESSAGGERO VENETO – 17/07/2007

“Non si può pensare di tutelare una minoranza se basta una maggioranza semplice a togliere un Comune dall'elenco delle zone di tutela”.

BRUNA ZORZINI, CONSIGLIERE REGIONALE COMUNISTI ITALIANI  
IL PICCOLO – 18/07/2007

“Bene che sia intervenuto il presidente, ma una soluzione di questo tipo l'avevamo già avanzata”. *(Con riferimento all'intervento di Illy circa l'iscrizione automatica alle lezioni di friulano, fatto salvo il diritto di rinuncia)*

KRISTIAN FRANZIL, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
IL PICCOLO – 18/07/2007

“Una lingua vive se è trasmessa nelle famiglie, le quali possono allora richiedere che anche la scuola ne rafforzi l'apprendimento da parte dei figli, i quali possono così apprezzarla e viverla come mezzo di autoaffermazione verso l'esterno e di congiunzione con i vari saperi. La lingua rappresenta una parte della propria identità, ma non necessariamente la più importante, soprattutto se non è vitale nelle relazioni primarie. Andrebbe valutata con cautela, allora, l'enfasi posta sull'obbligatorietà, salvo rinuncia, del suo insegnamento nelle scuole. Anche perché si tratterà di decidere quale friulano insegnare. E, alla fine, non è detto che questa scelta sia premiante.”

BRUNO TELLIA, SOCIOLOGO  
IL PICCOLO – 19/07/2007

“È una cosa gravissima, si fa dipendere l'appartenenza ad un'area linguistica dalle oscillazioni politiche, mentre qui si trattano diritti soggettivi. Per gli sloveni, ad esempio, non è prevista. Un Comune deve rimanere nell'elenco finché non se ne sarà andato l'ultimo dei friulani”. *(Circa la norma che permetterebbe ai Comuni di uscire dall'elenco dei territori friulanofoni con una pronuncia a maggioranza del Consiglio)*

MARZIO STRASSOLDI, PRESIDENTE PROVINCIA DI UDINE  
IL PICCOLO – 19/07/2007

“Ci sono state delle imposizioni a suo tempo nell'inserire alcuni Comuni in quell'elenco, mi sembra il minimo consentire agli enti locali di deciderne la permanenza o meno”. *(In riferimento all'elenco dei Comuni friulanofoni approvato dalla Regione nel '96)*

BRUNO MALATTIA, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO CITTADINI PER IL PRESIDENTE  
IL PICCOLO – 19/07/2007

“Diciamo intanto no alla lingua friulana veicolare per le varie materie scolastiche, che l'insegnamento sia su base volontaria, quindi non obbligatoria, e con la possibilità di un supplemento didattico di lingue moderne per chi rifiuti l'opzione del friulano”.

LUCA CIRIANI, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO ALLEANZA NAZIONALE  
IL GAZZETTINO UDINE – 20/07/2007

“Facciamo un referendum sul tema, emergerebbe sicuramente la contrarietà popolare. Si tratta di una manovra *khomeinistica* della sinistra al governo, affiancata al disegno di slavizzazione della regione”.

BRUNO DI NATALE, CONSIGLIERE REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE  
IL GAZZETTINO UDINE – 20/07/2007

“Nell’era della conoscenza planetaria, la nostra Regione, anziché puntare sull’eccellenza nelle lingue straniere internazionali, con queste leggi si richiude in se stessa e si allontana dal resto dell’Europa e del mondo”.

PAOLO CIANI, CONSIGLIERE REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE  
IL GAZZETTINO UDINE – 20/07/2007

“Il friulano merita la stessa dignità delle altre lingue: si quindi al friulano curricolare inserito nei programmi di studio per tutti e si al friulano veicolare come strumento per insegnare altre materie”.

CRISTIANO SHAURLI, SEGRETARIO PROVINCIA DI UDINE DEMOCRATICI DI SINISTRA  
MESSAGGERO VENETO – 21/07/2007

“Resta tutto da verificare l’effetto concreto delle dichiarazioni del leader di Intesa democratica nella sua maggioranza, dopo la prima verifica politica che si è svolta nei giorni scorsi. Certo è che la posizione, del tutto in linea con le moderne linguistica e didattica, è coraggiosa di fronte a ciò che si è visto e sentito a proposito di friulano nelle scorse settimane”.

EZIO GOSGNACH, DIRETTORE DELLA VITA CATTOLICA  
LA VITA CATTOLICA – 21/07/2007

“Sono friulano da cinque generazioni. Ma l’obbligatorietà a scuola, che la Regione vuole introdurre con la legge che andrà in aula a settembre, va indirizzata verso le lingue che possono servire a nostri ragazzi per aumentare la competitività nel mondo globale. Quindi si introduca l’insegnamento di inglese, arabo, cinese mentre chi vuole imparare il friulano lo faccia frequentando dei corsi”.

GIOVANNI COLLINO, SENATORE DI ALLEANZA NAZIONALE  
IL PICCOLO – 21/07/2007

“L’apprendimento del friulano deve essere una scelta libera e aggiuntiva rispetto alle altre materie curricolari. La lingua friulana non deve essere messa nel gioco del plurilinguismo”.

SERGIO CHIAROTTO, PRESIDE DEL LICEO LEOPARDI-MAJORANA DI PORDENONE  
IL PICCOLO – 21/07/2007

“Nell’istituto comprensivo di cui sono preside a Paularo il friulano è la lingua con la quale i ragazzi si esprimono prevalentemente. Ma i genitori vogliono che i loro figli imparino l’italiano [...]. Se comunque dobbiamo introdurre l’insegnamento rendiamolo obbligatorio per tutti, senza il silenzio-assenso, perché questo creerebbe grandi problemi organizzativi per gli istituti scolastici, un po’ come avviene per l’ora di religione facoltativa”.

PASQUALE D’AVOLIO, PRESIDE ISTITUTO COMPRESIVO DI PAULARO  
IL PICCOLO – 21/07/2007

“Sarebbe più opportuno che le risorse destinate al friulano fossero convogliate per l’insegnamento di altre materie. Non mi riferisco solo all’italiano ma anche alla storia”.

UGO PREVITI, SEGRETARIO PROVINCIA DI GORIZIA UIL SCUOLA  
IL PICCOLO – 21/07/2007

“La posizione della CGIL scuola regionale sul disegno di legge regionale è positiva. La tutela e la valorizzazione delle lingue minoritarie è un indice di modernità ma è meglio che la scelta sia facoltativa. Sono invece le famiglie che devono decidere perché così si stimola l’assunzione di responsabilità e la partecipazione al progetto. Le risorse pubbliche non sono illimitate e il coinvolgimento delle persone sarà decisivo per l’applicazione delle nuove norme”.

MARINO SOKOLIC, Segretario generale FLC-CGIL Trieste  
IL PICCOLO – 21/07/2007

**“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 22-25 LUGLIO 2007**

“Non ho mai sentito il milione e passa di cittadini del Friuli Venezia Giulia dire che i 10-11 milioni di euro indirizzati alla tutela della minoranza slovena siano uno spreco. La minoranza storica friulana è una componente della popolazione italiana, ma è parimenti messa a tutela. [...] Tanto più la legge corrisponderà a un bisogno vero e saprà dare la risposta giusta, tanto più la spesa finanziaria non sarà avvertita come un costo ma come un investimento”.

ALESSANDRO TESINI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
IL PICCOLO – 22/07/2007

“Nel ddl sul friulano della giunta mancano l’insegnamento della storia, delle tradizioni e della cultura friulana proposte da Forza Italia”.

MASSIMO BLASONI, CONSIGLIERE REGIONALE FORZA ITALIA  
MESSAGGERO VENETO – 22/07/2007

“Solo un friulano che ama davvero la sua Patria può comprendere un bisiaco, un gradese o un maranese, perché comprende l’importanza di conservare e difendere un’identità e solo chi comprende la propria identità può capire le identità altrui”.

VALERIA GRILLO, PRESIDENTE DELL’ASSOCIAZIONE IDENTITA’ E INNOVAZIONE  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 22/07/2007

“In questi anni sono mancate adeguate risorse economiche ed umane per sostenere la autonoma programmazione educativa e d’insegnamento della lingua friulana da parte delle singole scuole. Su questo misureremo la vera volontà di Illy con gli stanziamenti nella legge finanziaria regionale 2008”.

ROBERTO MOLINARO, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO UDC  
IL PICCOLO – 23/07/2007

“Chi potrà giudicare se quel dialetto parlato da quell’insegnante sarà proprio quello che le istituzioni regionali vogliono venga conservato e trasmesso ai posteri? Ci saranno delle commissioni giudicatrici? Quale tipologia di dialetto avrà la palma d’oro, l’etichetta doc? Quello di Buttrio o invece quello parlato a Remanzacco? Come del resto era da prevedere, il tutto - voi capite - ha i contorni di un’opera buffa, alla quale però i cittadini di questa regione sono invitati (a pagamento, s’intende)”.

MARIO FREZZA (RUBRICA “LETTERE”)  
IL PICCOLO GORIZIA – 23/07/2007

“L’esempio più calzante riguarda Casarsa che in friulano standard termina con la “e” e nella variante locale con la “a”. La comunità voleva mantenere il cartello scritto nella variante del posto e con la modifica introdotta potrà farlo”.

KRISTIAN FRANZIL, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
MESSAGGERO VENETO – 24/07/2007

“Avremmo preferito un’impostazione che prevedesse un insegnamento curricolare nell’intero 20% di programmazione scolastica di competenza regionale. E’ stato fatto comunque un passo avanti”.

CLAUDIO VIOLINO, CONSIGLIERE REGIONALE LEGA NORD  
IL PICCOLO – 24/07/2007

“Tanto più questi dubbi [sul fatto che il friulano sia una lingua] assillano il sottoscritto, come fiorentino d.o.c. e come ex consigliere regionale in rappresentanza di Trieste per tre legislature, al quale, per essere franco, si rizzano i capelli sulla testa ogni volta che ho l’occasione di ascoltare il friulano e la sua fonetica”.

GIANFRANCO GAMBASSINI, EX CONSIGLIERE REGIONALE  
IL PICCOLO – 24/07/2007

“Osservo che quando c’è un incontro sul friulano i consiglieri sono latitanti. E per questo sono solidale con il Comitato 482 e con quanti stanno lavorando in vista dell’obiettivo della nuova legge con la convinzione che su questi temi serva uno spirito unitario, al di là degli schieramenti, fra tutti quelli che hanno a cuore la tutela della lingua e della cultura friulana.”

ENZO BASSI, CONSIGLIERE COMUNALE DI UDINE  
IL GAZZETTINO UDINE – 24/07/2007

“In definitiva penso che questa imposizione del friulano come lingua semi-ufficiale, avallata dalla Giunta Illy per interessi politici e di bottega, debba essere vista dagli isontini come un ennesimo tentativo da parte del Friuli d'imporre una dittatura linguistico culturale, e questo in un'epoca in cui giustamente si cerca di salvaguardare tutte le etnie, piccole o grandi che siano”.

ROBERTO BUFFOLINI, RUBRICA “LETTERE”

MESSAGGERO VENETO UDINE – 24/07/2007

“Nel momento in cui si rende convenzionale una lingua come il friulano, si rischia di minarne lo spirito popolare che la contraddistingue. Una lingua popolare, a mio parere, deve rimanere tale. Portarla a scuola, renderla istituzionale le toglierebbe spontaneità”.

FORTUNA DROSSI, CONSIGLIERE REGIONALE CITTADINI PER IL PRESIDENTE

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

“Valuteremo attentamente una questione che merita un approfondimento compiuto. Il friulano veicolare? Per quanto ci siano tesi linguistiche a favore, la proposta lascia perplessi. Altro aspetto da studiare con calma”.

CRISTIANO DEGANO, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO MARGHERITA

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

“Materia delicata e complessa, che riguarda i diritti delle persone e che, per questo, andrà gestita senza forzature. In che modo? Assieme alle istituzioni scolastiche. Il mondo della scuola è il primo a dover essere coinvolto”.

BRUNO ZVECH, CONSIGLIERE REGIONALE DEMOCRATICI DI SINISTRA

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

“La questione va inserita nell'ambito dell'autonomia scolastica, secondo il dettato della legge 482, applicato in maniera estesa da un lungimirante Illy. Insegnare il friulano è, del resto, un modo di pensare innovativo, utile anche ad aprire ai giovani la successiva possibilità di apprendere le grandi lingue europee.”

BRUNA ZORZINI, CONSIGLIERE REGIONALE COMUNISTI ITALIANI

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

“Il friulano è un elemento di arricchimento per chi lo parla ed è giusto difendere le tradizioni locali, ma non ha senso far diventare i friulani una minoranza, incrinando in questo modo il concetto di uniformità linguistica che è elemento fondante dell'unità nazionale”.

ROBERTO MENIA, DEPUTATO E SEGRETARIO REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

“Un modo per appesantire i costi della pubblica amministrazione senza vantaggi per la cultura vera. Illy, come pure dimostra l'occholino alla Lega, comincia a temere il 2008”.

SERGIO DRESSI, CONSIGLIERE REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

“Le lingue minoritarie si imparano in famiglia, quelle che servono per vivere, come l'inglese, vengono dimenticate da questa giunta. Così i ragazzi che potranno andranno a studiare privatamente l'inglese mentre gli altri verranno esclusi. Questa politica culturale è fallimentare e disgregante per il tessuto sociale regionale”.

ROBERTO ASQUINI, CONSIGLIERE REGIONALE FORZA ITALIA

IL PICCOLO – 25 LUGLIO 2007

#### **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 26-28 LUGLIO 2007**

“Preferirei che i nostri ragazzi imparassero l'inglese. E pure il cinese”. *(in riferimento all'insegnamento del friulano)*

ROBERTO DIPIAZZA, SINDACO DI TRIESTE

IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“Credo sia corretto sostenere le autonomie locali e rispettare chi intende portare avanti elementi della tradizione com'è la lingua friulana. Ma, se avverto oggi una necessità, è piuttosto quella di prepararci alle sfide mondiali e fare dunque ogni sforzo perchè venga insegnato l'inglese”.

ROBERTO ANTONIONE, SENATORE DI FORZA ITALIA  
IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“Non c'è dubbio che l'inglese debba venire prima del friulano. Ma quello che è grave in questa vicenda è che il centrosinistra si muova, anziché nell'ottica della valorizzazione di una lingua, in quella dell'imposizione della stessa. Le giovani generazioni vogliono essere cittadini del mondo, sono scarsamente attenti alle tradizioni, e si vedono pure imporre una manovra strumentale di Illy, un modo per accattivarsi le simpatie di alcuni gruppi autonomisti che teme possano schierarsi contro di lui alle regionali del 2008”.

FERRUCCIO SARO, DEPUTATO FORZA ITALIA  
IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“Più opportuno insegnare l'inglese. Il friulano lo si impari e lo si parli in casa, con le sue varie sfumature, così come è accaduto finora. Non codificandolo, gli si farebbe un favore”.

ETTORE ROMOLI, SINDACO DI GORIZIA  
IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“E allora, dopo il fallimento in Carnia del progetto quinta provincia, ecco il tentativo di promuovere il friulano *tout court* a scuola. Ma, cavalcando tutto e tutti senza risolvere i problemi, non si va da nessuna parte”.

ANGELO COMPAGNON, DEPUTATO E SEGRETARIO REGIONALE UDC  
IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“Il progetto non mi convince perchè porta con sè la conseguenza del riconoscimento del Friuli come di una nazione. Tanto più sbagliato l'aspetto del friulano veicolare di altre materie”. ALESSANDRO MARAN, DEPUTATO DEMOCRATICI DI SINISTRA

IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“Non so se questa iniziativa di legge di fine legislatura incontrerà adesione e gradimento utili alla valorizzazione del friulano. Nella globalizzazione lo specifico non va trascurato ma neppure imposto. Stiamo attenti a evitare forzature che rischiano di provocare un senso di ripulsa”.

FLAVIO PERTOLDI, DEPUTATO MARGHERITA  
IL PICCOLO – 26 LUGLIO 2007

“Non si capisce infatti se l'apertura verso il bisiaco sia totale o se la legittimazione del nostro dialetto sia comunque subordinata alla realtà friulana e a essa dovrà ancora in futuro esser vincolata. Se così fosse non si potrebbe negare che si coltivi un disegno diretto a imporre la “marilenghe” alla comunità bisiaca.

MAURO CASASOLA, ASSOCIAZIONE CULTURALE BISIACA FIUMICELLO  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 26/07/2007

“E' vero il friulano non serve. Da un punto di vista strettamente utilitaristico non serve a nulla. Il friulano, come qualsiasi altra lingua, per il popolo a cui appartiene, non è “utile”, è indispensabile. Rappresenta la nostra identità, l'essere noi stessi, l'aspetto più forte dell'esistere per sé.” FABIANO ROSSO, OPERATORE CULTURALE E GIORNALISTA

MESSAGGERO VENETO UDINE – 27/07/2007

“Se i friulanisti continueranno su questa strada porteranno alla morte del friulano”.

PAOLO CIANI, CONSIGLIERE REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE  
MESSAGGERO VENETO – 27/07/2007

“L'ossessione per l'insegnamento della lingua friulana da parte di alcuni autonomisti sta assumendo connotati di natura eversiva [...]. Invece di preoccuparci del declino economico di questa regione, testimoniato dai recenti investimenti all'estero di aziende come Snaidero e Danieli, chiediamo l'introduzione di una legge che costringerà ad aumentare la spesa per il friulano che già adesso è immorale. Quanto costeranno i corsi, gli insegnanti e l'organizzazione dei servizi? E' giusto buttare via i soldi in questo modo in un momento difficile per l'economia e per molte famiglie friulane?”

GIANFRANCO LEONARDUZZI, COMITATO NAZIONALE RADICALI ITALIANI  
MESSAGGERO VENETO – 27/07/2007

“Come ha osservato Paolo Segatti il disegno di legge avvia la più vasta ed organica politica di nazionalizzazione mai vista. Ma il Friuli non coincide con Strassoldo e i nazionalisti friulani. Sarebbe come dire che i fondamentalisti islamici “sono” il mondo arabo [...]. Se passasse una legge di questo tipo, non ci penserei due volte a promuovere un referendum abrogativo [...]. Come sempre saranno i più poveri a rimanere intrappolati in una lingua friulana rurale. Senza contare che i costi sono enormi. Con il rischio poi di trasformare il circuito scolastico, inseguendo benefici, nell’equivalente funzionale dei trentamila forestali in Calabria”.

ALESSANDRO MARAN, DEPUTATO DEMOCRATICI DI SINISTRA  
IL PICCOLO – 27/07/2007

“I radicali e An farebbero bene a non usare il referendum come una minaccia anche perché il rischio è quello di non riuscire a raggiungere neanche la metà delle firme richieste come già capitato alla Lega quando ha tentato di abrogare la legge regionale sull’immigrazione”.

KRISTIAN FRANZIL, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
MESSAGGERO VENETO – 28/07/2007

“[...] m’indigna e mi amareggia che su queste questioni minacci una crociata anche un deputato della Repubblica, l’onorevole Maran. Mi sarei sarei aspettata un atteggiamento politico responsabile, meno estremo e più consono alla parte politica che rappresenta. [...] viviamo in uno stato di diritto dove le leggi, anche la 482 del ’99, dovrebbero essere applicate”.

BRUNA ZORZINI, CONSIGLIERE REGIONALE COMUNISTI ITALIANI  
MESSAGGERO VENETO – 28/07/2007

“An chiede che, su richiesta delle famiglie, si possa insegnare il friulano, però non veicolare e non standard, bensì quello locale. Chiede anche che i figli di coloro che non vorranno l’insegnamento del friulano, come libera scelta, possano occupare quell’ora a settimana con l’apprendimento di lingue straniere. [...] Non possiamo accettare che tutte le insegne anche del Municipio debbano essere bilingue, come tutta la cartellonistica stradale”.

PAOLO CIANI, CONSIGLIERE REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE  
MESSAGGERO VENETO – 28/07/2007

“L’impressione è che Alessandro [Maran] non abbia letto il ddl. Non si spiegherebbe altrimenti una visione limitata e limitante, anzi del tutto ingiustificata quando trova un’equivalenza tra questa legge e il concetto di nazionalismo”.

MAURO TRAVANUT, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA  
IL PICCOLO – 28/07/2007

“Siamo in presenza di una lingua e non di una nazione. Personalmente ho contribuito a eliminare alcuni eccessi a favore di un testo che mi pare ora equilibrato”.

ROBERTO COSOLINI, ASSESSORE REGIONALE ALLA FORMAZIONE  
IL PICCOLO – 28/07/2007

“Anche noi siamo per il referendum perchè rispetto istituzionale e interesse nazionale devono prevalere su meschini calcoli elettoralistici che rischiano di travolgere i valori culturali e sociali su cui si fonda la vita civile del Friuli Venezia Giulia, regione italiana ed europea”.

ROBERTO MENIA, DEPUTATO E SEGRETARIO REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE  
IL PICCOLO – 28/07/2007

“Se proprio vogliamo imporre una lingua, che non sia una minoritaria come il friulano, ma diamo invece la possibilità alle scuole di insegnare le lingue che contano per l’economia e il mondo del lavoro”.

SERGIO LUPIERI, CONSIGLIERE REGIONALE MARGHERITA  
IL PICCOLO – 28/07/2007

“Una battaglia che ha contenuti contrari al comune sentire dei friulani che chiedono attenzione per il friulano e non che il friulano sommerga la vocazione internazionale della regione”.

CARLO MONAI, CONSIGLIERE REGIONALE CITTADINI PER IL PRESIDENTE  
IL PICCOLO – 28/07/2007

## “TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 29-31 LUGLIO 2007

“Va ricordato che il provvedimento è conseguente alla legge nazionale 482 quindi assicureremo l'insegnamento della lingua friulana e la possibilità, per le scuole, di avviare in via sperimentale l'utilizzo della didattica in friulano”.

KRISTIAN FRANZIL, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
IL GAZZETTINO UDINE – 29/07/2007

“Il friulano fa parte del nostro patrimonio storico e culturale come lo sono i luoghi e le tradizioni, e per questo gli va data pari dignità anche sul piano scolastico. Non c'è modo di comprendere veramente un territorio e una comunità senza passare attraverso la sua lingua e questo percorso è il primo passo di una crescita che poi porta a un confronto consapevole con le culture diverse e quindi a un arricchimento ulteriore. Qualcuno ha parlato di chiusura verso l'esterno. Mi chiedo che cos'altro dovremmo offrire se non il nostro patrimonio culturale quando ci apriamo, ci confrontiamo, quando condividiamo”.

PAOLO MENIS, CONSIGLIERE REGIONALE MARGHERITA  
IL GAZZETTINO UDINE – 29/07/2007

“Le reazioni culturalmente becere ed irrazionali del fronte degli oppositori [*della lingua friulana*] fa pensare anche che su posizioni "veterofasciste" si ritrovino non solo personaggi di An e di Fi ma anche pseudoradicali e quel che è peggio uomini di punta della sinistra storica quali il parlamentare dei Ds Maran. Ci auguriamo che i favorevoli come Franzil e il segretario provinciale di Udine dei Ds Cristiano Shaurli sappiano tener duro e far tener duro anche ad Antonaz ed Illy in primis”.

MARCO DE AGOSTINI, SEGRETARIO MOVIMENTO FRIULI  
IL GAZZETTINO UDINE – 29/07/2007

“Dipende da come il Friuli leggerà se stesso. Se attribuirà allo sviluppo il ruolo di forza materiale che definisce l'interesse comune, allora esprimerà un spirito di comunità nuovo. Orienterà, modellerà identità, valori, simboli collettivi e personali per creare le condizioni della crescita. Sarà moderno. Se si riconoscerà solo come storia o radici sarà spirito di resistenza alla modernizzazione. Creare un senso nel mondo che muta. Visualizzare il destino comune nel tempo che avanza. E' il difficile compito del Friuli come di Pordenone. Ma lo è anche di Trieste e Gorizia. Il vecchio e il nuovo s'intrecciano e lottano ovunque, non solo nella politica. E ciascuno deve trovare la sua missione nel futuro. Il suo posto”.

SERGIO BARALDI, DIRETTORE DEL PICCOLO  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Sono favorevole all'uso e all'insegnamento della lingua friulana, e accolgo questa iniziativa a braccia aperte. Non farlo sarebbe un imbarbarimento”.

PINO ROVEREDO, SCRITTORE DI TRIESTE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Non credo, che si possa promuovere la vitalità di una lingua con una legge. [...] è giusto trovare un terreno comune [la koinè], ma gli stessi scrittori in marilenghe fanno fatica ad accettarlo. Usano la propria variante locale perché il friulano è lingua familiare, legata alla civiltà contadina”.

CARLO SGORLON, SCRITTORE DI UDINE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“L'unico modo per non perderle [*le lingue*] è usarle come lingua veicolare, anche nelle scuole, in alcuni contesti. Sarebbe giusto che la Rai desse la possibilità di fare radiogiornali in friulano, anche brevissimi, ma quotidiani”.

FURIO HONSELL, RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI UDINE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Non c'è bisogno del friulano a scuola, anche perchè c'è un altro modo per sentirsi friulani e per apprendere la lingua. E cioè attraverso la poesia, la musica, le canzoni [...]. Meglio lasciare a tutti la libertà di coltivare e riscoprire la marilenghe da adulti, per una scelta matura”.

GLORIA DE ANTONI, GIORNALISTA  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Altrettanto importante è l’elaborazione di un progetto culturale complessivo. Altrimenti la legge in se stessa vale relativamente e può essere impiegata in modo superficiale. [...] La pluralità linguistica è un vantaggio sempre. A patto che si ragioni sulle strategie per rispondere alle esigenze attuali di una realtà, il Friuli Venezia Giulia, che non è solo Friuli”.

GIANMARIO VILLALTA, SCRITTORE DI PORDENONE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Meno interessante insegnarlo a scuola, dove non vorrei diventasse motivo di divisione o discriminazione. Comunque dovrebbe essere effettiva la libertà di scelta”.

PAOLO MAURENSIG, SCRITTORE DI UDINE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“L’insegnamento del friulano a scuola va appoggiato, come quello di tutte le lingue di minoranza della regione”.

GIORGIO PRESSBURGER – SCRITTORE E DRAMMATURGO  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Deve essere solo una facoltà”. (*Sul friulano a scuola*)

GIANFRANCO MORETTON, ASSESSORE REGIONALE AMBIENTE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“All’onorevole diessino [*Alessandro Maran*] non nuovo a sortite anti-autonomiste di questo tipo, vien da dire che in queste terre c’è stato un solo nazionalismo comunitario, quello dannunziano e quello fascista, che ha distrutto o conculcato diritti individuali e identità collettive delle nostre genti”.

RENZO PASCOLAT, MEMBRO COMITATO AUTONOMIA FRIULI  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Non ho niente da dire sull’attuazione della legge in Friuli, con cui però Monfalcone non ha alcun legame storico, linguistico e culturale. Si tratterebbe solo di un ulteriore colpo inflitto alla nostra terra che non centra proprio niente con il Friuli.”

FEDERICO RAZZINI, CONSIGLIERE E CAPOGRUPPO LEGA NORD COMUNE DI MONFALCONE  
IL PICCOLO – 29/07/2007

“Sarebbe sbagliato privare un’intera classe del friulano veicolare perché un solo studente ha chiesto l’esonero.”

GIANFRANCO D’ARONCO, PORTAVOCE COMITATO AUTONOMIA FRIULI  
MESSAGGERO VENETO – 29/07/2007

“Il friulano è una lingua familiare [...]. Non è viceversa una lingua che definisca l’appartenenza civile di un popolo e che si possa sostituire all’italiano nel lavoro, nei pubblici uffici, nella società. Sono cresciuto in una famiglia friulana da generazioni, in cui il friulano si è sempre parlato. Tuttavia mai i miei genitori si sarebbero sognati di farmi fare i compiti in friulano anziché in italiano, perché erano consapevoli di come ciò avrebbe determinato un handicap nella mia formazione di cittadino. Nulla c’entrano gli esempi della Catalogna, dell’Alto Adige o della comunità slovena del Friuli Venezia Giulia: in quei casi infatti si tratta di minoranze etniche incastonate all’interno di uno stato, per le quali la lingua è elemento identificante di un’appartenenza nazionale. Così non è e non è mai stato per i friulani. Non è un caso infatti che non esista una koinè, ovvero una lingua friulana uguale per tutti, ma decine di varianti dialettali di un idioma essenzialmente orale”.

LUCA VISENTINI, SEGRETARIO GENERALE UIL FVG  
IL PICCOLO – 30/07/2007

“Ho l’impressione che le polemiche di questi giorni hanno portato qualcuno a pensare in senso restrittivo, inserendo dei paletti che rischieranno di portare a dei ricorsi. E’ necessario ponderare di più e lasciare aperte più possibilità”.

BRUNA ZORZINI, CONSIGLIERE REGIONALE COMUNISTI ITALIANI  
IL PICCOLO – 31/07/2007

“La doppia opzione, una per le lezioni di friulano e l'altra per le lezioni in friulano, è inapplicabile. Una volta optato per il sì all'insegnamento, non è il caso di andare a creare ulteriori difficoltà: a quel punto deve essere la scuola nella sua autonomia a decidere come comportarsi. I metodi più moderni si basano sul plurilinguismo, abbiamo un'occasione per inserirlo nella nostra regione”.

CLAUDIO VIOLINO, CONSIGLIERE REGIONALE LEGA NORD

IL PICCOLO – 31/07/2007

“Mi chiedo se vi siano le condizioni ed i docenti per insegnare in friulano e cosa impareranno i tanti studenti extracomunitari che magari non sanno nemmeno bene l'italiano”.

PAOLO CIANI, CONSIGLIERE REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE

IL PICCOLO – 31/07/2007

“Il mero insegnamento della lingua, senza un adeguato supporto culturale rischia di essere sterile. Contestiamo l'idea dell'insegnamento veicolare integralmente in friulano e continuiamo a preferire l'impostazione prevista da Forza Italia, quella che prevedeva la compresenza delle due lingue, italiano e friulano, nell'insegnamento di alcune materie”.

MASSIMO BLASONI, CONSIGLIERE REGIONALE FORZA ITALIA

IL PICCOLO – 31/07/2007

“Nell'era della globalizzazione l'insegnamento del friulano nelle scuole non è tra le aspettative più importanti dei cittadini. [...] Sarà molto complicata la situazione che si verrà a creare in Regione con l'insegnamento del friulano nelle scuole che, peraltro, nulla ha a che vedere con l'innovazione di cui tanto si parla in Friuli Venezia Giulia. Eppoi, che succederà se qualcuno vorrà lezioni di matematica in friulano?”

ROBERTO DIPIAZZA, SINDACO DI TRIESTE

IL PICCOLO – 31/07/2007

“Per giudicare, tuttavia, quali siano le reali intenzioni del governo regionale, bisognerà verificare quali e quante saranno le ulteriori risorse stanziate per la marilenghe. [...] Per gli sloveni della Regione si spendono ogni anno undici milioni di euro e non è concepibile che per i friulani, il cui numero è almeno dieci volte superiore a quello degli sloveni, si spenda nemmeno un quarto di quella cifra”.

VALERIA GRILLO, VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE CON DELEGA ALLE POLITICHE LINGUISTICHE

MESSAGGERO VENETO UDINE – 31/07/2007

#### **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 1-4 AGOSTO 2007**

“Io voglio difendere la libertà di esprimermi e far esprimere i nostri ragazzi nell'idioma che vogliono, cosa che invece la cricca friulanista a cui del Torre [*Carlo del Torre, vicepresidente della Filologica per il Friuli Orientale*] s'ispira – con i vari Strassoldo e D'Aronco in testa – vuole assolutamente cancellare, facendo imparare a scuola una lingua/dialetto che in gran parte della provincia isontina e in buona parte di Gorizia città non è sentita come propria, e ciò è visto come un'imposizione”.

ROBERTO BUFFOLINI, RUBRICA “LETTERE”

IL PICCOLO GORIZIA – 01/08/2007

“La nostra associazione ha 54 anni di vita e non esiste nessun altro sodalizio autoctono con questa autorità in città. Censimenti eseguiti in passato hanno stabilito che il 20% della popolazione monfalconese deriva dal Friuli. [...] La nostra società conta oltre 180 aderenti ed è attiva nei principali eventi culturali cittadini. Per cui il consigliere Razzini [*Federico Razzini, consigliere e capogruppo Lega Nord Comune di Monfalcone*] rifletta prima di parlare.”

FRANCO BRAIDA, VICEPRESIDENTE DEL FOGOLÂR FURLAN DI MONFALCONE

IL PICCOLO MONFALCONE – 01/08/2007

“Io friulano, sloveno o tedesco di Sauris ho diritto di avere a disposizione gli strumenti per coltivare la mia lingua. I miei figli non devono essere, come me, analfabeti nella mia lingua per il fatto che a scuola mi hanno costretto a leggere e scrivere in italiano”.

MARZIO STRASSOLDI, PRESIDENTE PROVINCIA DI UDINE

IL PICCOLO – 01/08/2007

“E’ il solito giochetto per non fare andare avanti le cose. Il friulano veicolare è previsto dalla 482 ed è indispensabile per tutelare realmente la lingua madre. Almeno il 30% delle lezioni devono essere impartite in friulano. E per questo motivo è necessario che l’Università organizzi corsi specialistici per l’abilitazione all’insegnamento della lingua minoritaria”.

ALESSANDRA GUERRA, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO LEGA NORD  
MESSAGGERO VENETO – 01/08/2007

“Penso che sia giusto sottolineare che mentre riconosciamo nell’insegnamento del friulano la tutela di un diritto, rispetto all’insegnamento in friulano intendiamo parlare di un’opportunità”.

KRISTIAN FRANZI, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
MESSAGGERO VENETO – 01/08/2007

“Si vuole continuare ad imporre ai friulani la vecchia retorica sabauda-coloniale e fascista, la stessa che fino a 15 anni fa associava al friulano la puzza della stalla. Peccato che sia stato proprio l’orgoglio di quelli che puzzavano di stalla a rimettere in piedi un paese devastato dal terremoto, che sia stata la loro voglia di emancipazione a istituire l’università, che sia la loro cultura etnica a mantenere quest’angolo della repubblica ancora pulito e vivibile. Questi signori che tanto odiano la cultura autoctona di questa periferia dell’impero, invece di denigrarla, si impegnino piuttosto ad esportare il nostro modello di civiltà”.

FEDERICO SIMEONI, FRONTE FRIULANO  
IL GAZZETTINO UDINE – 01/08/2007

“Il silenzio-assenso sul friulano a scuola? Non è accettabile.”

BRUNO MALATTIA, CONSIGLIERE REGIONALE E CAPOGRUPPO CITTADINI PER IL PRESIDENTE  
IL PICCOLO – 02/08/2007

“L’impianto della legge rivela finora, a tutti i livelli, un carattere impositivo. Carattere incompatibile con la cultura politica e civile dei Ds e del nascente Pd e pure del tutto inadatto alla domanda di pluralismo che c’è nella cultura e nel senso comune dei cittadini del Friuli Venezia Giulia”.

STELIO STELIO SPADARO, EX SEGRETARIO PROVINCIALE DI TRIESTE DEMOCRATICI DI SINISTRA  
IL PICCOLO – 02/08/2007

“Abbiamo applicato la legge 482 perchè ci sembrava un gesto di apertura, ma se la legge con il silenzio assenso prevede che nelle scuole ci sia l’insegnamento del friulano mi pare eccessivo. Non si può stravolgere l’identità di una città in questo modo. E non esito a dire che se questo sarà il futuro, pur con tutto il rispetto per la comunità friulana presente in città, usciremo dalla zonizzazione”.

GIANFRANCO PIZZOLITTO, SINDACO DI MONFALCONE  
IL PICCOLO MONFALCONE – 03/08/2007

“Oggi sta avvenendo proprio questo: si vuole asserire che i friulani siano una minoranza all’interno della Patria italiana e che tale minoranza sia essa stessa una nazione in sè. Ripeto e continuerò a ripetere che è una follia considerare i friulani una minoranza, perché essi sono parte integrante della comune e plurale identità italiana, una tessera peculiare dello splendido mosaico che si chiama Italia. L’Italia non sarebbe tale senza i romani o i veneti, così come senza i toscani o i friulani [...]. L’uso pubblico della lingua “minoritaria” esclude i non parlanti la stessa: non solo ad un italiano di Napoli o di Torino, ma pure di Trieste, non sarà in conclusione consentito ricoprire l’incarico, ad esempio, di segretario comunale a Udine, ma indubitabilmente la norma si presterà ad altri abusi”.

ROBERTO MENIA, DEPUTATO E SEGRETARIO REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE  
IL PICCOLO – 03/08/2007

“Un bel giorno quando la signora Grillo dovrà andare all’ospedale di Udine per una risonanza magnetica si sentirà dire che per un banale controllo al seno dovrà aspettare la bellezza di 15 mesi. Chiederà: ‘Ma come mai l’attesa è così lunga?’. Dal tecnico si sentirà dire: ‘Perché non ci sono i macchinari’. Lei chiederà: ‘E perché non ci sono i macchinari?’. E il tecnico risponderà: ‘Non ci sono i macchinari, cara signora, perché l’assessore alla salute non ha i soldi. Sono stati dirottati verso la questione linguistica’.”

MARIO RIMATI, RUBRICA “LETTERE”  
MESSAGGERO VENETO – 03/08/2007

“Sono assolutamente favorevole all’eventualità di insegnare la lingua friulana a scuola. [...] Non possiamo limitarci all’insegnamento del friulano a scuola, ma dobbiamo incentivarne l’uso nella quotidianità e negli ambienti ufficiali. Siamo di fronte ad una scelta epocale, coraggiosa che purtroppo giunge con 50 anni di ritardo; in passato l’azione di promozione della lingua e della cultura è stata deficitaria”.

ALDO DURÌ, DIRETTORE SCOLASTICO DEL CIRCOLO DIDATTICO DI AQUILEIA

IL PICCOLO MONFALCONE – 04/08/2007

“In conclusione è da sperare in una comune riflessione su questo dibattuto disegno di legge, che riaffermi sì l’importanza della tutela e valorizzazione della lingua friulana, ma tolga a esso vincoli e imposizioni, cancelli il substrato ideologico di cui negativamente risente, confermi il diritto di scelta di ciascun cittadino, così come limpidamente affermato nella legge nazionale 482/99, e rifugga da velleitarie proposte non supportate da una equa e rigorosa programmazione delle risorse”.

FULVIO CAMERINI, GIÀ SENATORE TRIESTINO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

IL PICCOLO NAZIONALE – 04/08/2007

“Il fatto che Illy, in autonomia, abbia deciso di inserire il silenzio-assenso – ovvero il criterio per cui le famiglie che non manifestano per iscritto la contrarietà all’insegnamento del friulano, danno il loro consenso anche all’utilizzo del friulano nello studio delle altre materie – non ci è piaciuto”.

RUBEN COLUSSI, SEGRETARIO GENERALE CGIL FVG

IL PICCOLO – 04/08/2007

“Vale la pena tuttavia di chiarire un punto abbastanza controverso: nelle province di Gorizia e Pordenone si parla la lingua veneta e soltanto delle minoranze parlano il friulano, e non come segnalato che in quelle province si parla friulano.”

DARIO BAZEC, RUBRICA “LETTERE”

IL PICCOLO TRIESTE – 04/08/2007

“Aggiungo io provocatoriamente: e chi darà prestigio al siciliano, al sardo, al piemontese e a tutte le parlate delle 21 [sic!] regioni italiane che non chiedono soldi a nessuno per la loro divulgazione? [...] a Pordenone dove io vivo da quasi cinquant’anni, non ho mai sentito, salvo rari casi parlare la lingua friulana ma piuttosto un dialetto veneto”.

FRANCESCO SPADAVECCHIA, RUBRICA “LETTERE”

IL PICCOLO – 04/08/2007

“Cos’è il friulano che si vuole insegnare in un Friuli tutto da definire? Una lingua sintetica, artificiale, studiata a tavolino con cui spazzare via tutte le parlate locali. Un atto di fascismo culturale che non si vedeva dalla caduta di Mussolini, presentato come un’esaltante valorizzazione di ricchezza locale”.

GIANPAOLO VERBI, SOCIO FONDATORE ISTITUTO GIULIANO

MESSAGGERO VENETO UDINE – 04/08/2007

#### **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 5-8 AGOSTO 2007**

“La legge oggi in discussione si propone di “far nascere” una disposizione d’animo simile [*il sentimento di appartenenza ad una minoranza*] anche tra chi parla in friulano. Ha cioè l’ambizione di trasformare una lingua parlata per lo più in famiglia e al bar, da persone di bassa istruzione, anziane e residenti in piccoli comuni, in una lingua della cultura e dell’economia, una lingua soprattutto che divenga fonte distintiva di identificazione collettiva per tutti i residenti nelle aree considerate territorio etnico friulano”.

PAOLO SEGATTI, EDITORIALISTA DEL PICCOLO

IL PICCOLO – 05/08/2007

“Tutte le lingue hanno pari dignità e pari importanza, possono e devono essere conosciute e imparate in condizione di assoluta parità. Insegnare il friulano obbligatoriamente a scuola se poi non lo si parla nella propria famiglia (nel caso ovviamente di famiglie friulanofone) è una sconfitta non solo per la lingua, ma per il sentimento di appartenenza a una comunità contraddistinta da una propria identità storica e linguistica, con le sue differenze, certo, ma con la sua sostanziale omogeneità. [...] Gradualità, chiarezza, trasparenza e soprattutto ‘sintiment’ devono essere il faro e il timone per tutti”.

LORENZO PELIZZO, PRESIDENTE SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA

MESSAGGERO VENETO – 05/08/2007

“Non me ne vogliono i friulani, ma penso dei telegiornali in friulano la stessa cosa che pensavo di quelli in bolognese. Perché è in italiano che l'Italia è uscita dal mondo contadino, in cui ancora viveva negli anni Cinquanta. Le parlate primarie sono rimaste solo testimonianze di quei mondi scomparsi. Di conseguenza, purtroppo, e sottolineo purtroppo, ma inevitabilmente, ed inesorabilmente, le parlate locali hanno ceduto il passo: il bilinguismo dialetti-italiano sta scomparendo, così come quello friulano-italiano. Una legge non è in grado di resuscitare una parlata primaria, se i suoi parlanti non la parlano fin da piccoli, semplicemente e naturalmente, come respirano”.

GABRIELE PASTRELLO, EDITORIALISTA DEL PICCOLO  
IL PICCOLO – 06/08/2007

“E’ necessario dare nobiltà alla lingua friulana, tutelandola e attribuendole valore. Le realtà culturali di un territorio vanno trasmesse e lo strumento più valido per farlo è senza dubbio la lingua. Per questo come Ente Friuli nel Mondo siamo d’accordo con l’impostazione data dal presidente Illy al disegno di legge e gli siamo grati. Siamo a disposizione per fornire qualunque tipo di contributo.”

GIORGIO SANTUZ, PRESIDENTE DI ENTE FRIULI NEL MONDO  
MESSAGGERO VENETO – 06/08/2007

“Perché se la lingua friulana vale meno delle altre materie scolastiche, significa che sta in fondo alla scala sociale. Perché se la lingua friulana non vale nulla, anche la società che ne è lo specchio, la società friulana, è in fondo alla scala sociale e non vale nulla”.

RENZO BALZAN, PRESIDENTE DELL’UNION SCRITÔRS FURLANS  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 06/08/2007

“La verità è che il Friuli – mi riferisco al gruppetto – non si contenta solo d’avere i soldi dalla Regione, vuole anche il dominio su essa. [...] Per acchiappare soldi a destra e a manca, hanno imbastito il più colossale imbroglio dal terremoto ai giorni nostri: di far credere che il friulano non è un dialetto nelle sue innumerevoli varianti, ma una lingua internazionale con una propria koiné”.

ANTONIO NAPOLITANO, RUBRICA “LETTERE”  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 06/08/2007

“[Bisogna] Buttare giù il friulano dalla stupida ambizione di assumere una chicciosa dimensione web e collocarlo nella esatta cornice storica che sola può rendergli tutta la dignità culturale che gli appartiene. Aprire a prospettive sovralocali della lingua e della cultura friulana: immagino a indagini sul friulano degli emigranti, studi sulle specificità del lessico in accordo ad una civiltà meravigliosamente contadina che di finire come codice strumento per un motore di ricerca non ha alcuna intenzione”.

LORENZO NUOVO, EDITORIALISTA DEL PICCOLO  
IL PICCOLO – 07/08/2007

“Il massimo della contraddizione del “remar contro” a ogni costo, si esprime, però, a centro-sinistra o in quell’area da cui venne nel 1999 il voto favorevole in Parlamento alla legge di tutela delle minoranze storiche linguistiche, tra cui il friulano. [...] Naturalmente non pretendiamo che tutti siano d’accordo con noi. Chiediamo però a tutti rispetto della nostra dignità di popolo e dei diritti che ci sono riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica italiana, della legge statale di tutela, dall’Unione europea”.

ARNALDO BARACETTI, MEMBRO COMITATO AUTONOMIA DEL FRIULI  
MESSAGGERO VENETO – 07/08/2007

“Che Gorizia sia stata un tempo una città fortemente caratterizzata anche dall’uso del friulano è cosa risaputa, che lo sia ancora – come in certi ambienti si continua ad affermare – è pura illusione”.

IVAN CRICO, RUBRICA “LETTERE”  
IL PICCOLO GORIZIA – 08/08/2007

“Così mentre fino a 50-60 anni fa i friulani venivano a venderci utensili di legno, le careghe e di notte erano ospitati fra le nostre mura oggi i loro nipoti vengono a confondere la nostra identità [...] Gli esperti dicono, che nessun autore, di testi scientifici di linguistica cita la presenza del friulano a Monfalcone”.

ALDO BUCCARELLA, DIRETTORE DELL’ASSOCIAZIONE GRUPPO INCONTRI BISIACCHI  
IL PICCOLO MONFALCONE – 08/08/2007

“E’ certo però e ineluttabile, anche se a lungo termine, che questa oasi dialettale sia destinata ad esaurirsi malgrado l’imposizione legislativa”

ITALICO STENER, RUBRICA “LETTERE”  
IL PICCOLO MONFALCONE – 08/08/2007

“Quando leggo di ‘lingua popolare’, di insegnamento che svilisce la ‘spontaneità del friulano’ penso si stia sotto traccia, dicendo esattamente che il friulano non merita la dignità di una lingua vera, come l’italiano o l’inglese. Stessa cosa per chi dice che in fondo non è strategica, che ci sono tante cose più importanti da fare. Se rivendichiamo, a giusto titolo, una posizione centrale nel contesto europeo, non possiamo non riconoscere che proprio la presenza di minoranze sul nostro territorio ci garantisce una capacità di dialogo più aperta che con le altre comunità”.

KRISTIAN FRANZIL, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
MESSAGGERO VENETO – 08/08/2007

“Basta con la confusione e le polemiche. I comuni in cui si applicherà il nuovo disegno di legge per la tutela del friulano sono quelli previsti dalla legge regionale 15 del 1996. E nessuno di loro si trova nella Sinistra Isonzo. [...] Non è prevedibile che nuovi Comuni, oltre a quelli già compresi, ne facciano richiesta. Ci potrà invece essere qualche uscita. In ogni caso, dati i tempi di approvazione previsti, ci sarà tempo per tali richieste almeno fino a fine 2008.”

ROBERTO ANTONAZ, ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA  
IL PICCOLO – 08/08/2007

#### **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 9-10 AGOSTO 2007**

“Francamente non credo ci siano grossi problemi se si decide per il silenzio assenso o per una richiesta esplicita da parte delle famiglie interessate allo studio del friulano. L’una o l’altra scelta non modificano in modo sostanziale l’impianto del disegno di legge. Ritengo che questo tipo di discussione competa al consiglio regionale quando la legge darà dibattuta”.

PAOLO MORO, SEGRETARIO GENERALE CISL FVG  
PICCOLO – 09/08/2007

“Nella sostanza delle cose, la legge 482 che è frutto anche del lavoro svolto da personalità come De Mauro, Pizzorusso e altri (e non quindi da sprovveduti autonomisti in preda a non ben definite e pericolose vocazioni nazionaliste) risolve positivamente le questioni che a Paladin [*Livio Paladin, insigne costituzionalista*] sembravano insormontabili. Infatti la 482 demanda alla Regione il compito di fare norme in armonia con la medesima, che come sappiamo attua in modo inequivocabile l’art. 6 della Costituzione e conferma il carattere peculiare della nostra specialità”.

RENZO PASCOLAT, MEMBRO COMITATO PER L’AUTONOMIA DEL FRIULI  
IL PICCOLO – 09/08/2007

“Nell’intervista pubblicata da *Il Piccolo* del 1 agosto, [*Marzio Strassoldo*] parte a lancia in resta contro il progetto di legge, ora in fase di discussione alla Regione Fvg, giudicandolo limitativo ed insufficiente. Contesta, ad esempio, la facoltà di opposizione delle famiglie all’insegnamento veicolare in friulano in una data classe scolastica, dimenticando il diritto di ogni alunno a comprendere l’idioma parlato dall’insegnante. Inoltre con la sua frase “Una lingua che non sia scritta e letta è destinata a spegnersi”, conferma la mia tesi per cui il friulano per assurgere al rango di lingua, necessita di un intervento coatto come quello di una legge”.

LIVIO DAMINI, RUBRICA “LETTERE”  
IL PICCOLO – 09/08/2007

“È giusto o no sostenere la tutela e la valorizzazione della lingua friulana? Credo di sì. Non tanto perché basti una legge per salvaguardare l’uso di un idioma o perché le culture si possano promuovere per decreto, quanto perché quello che molti continuano a ritenere un “dialetto povero” è a tutti gli effetti riconosciuto come una lingua propria di un popolo, quello friulano, che ha le sue tradizioni, ha la sua cultura e ha una sua storia. Si tratta di un bagaglio che non possiamo derubricare a semplice “cultura minore”, ma che dobbiamo riconoscere con una sua dignità autonoma, che può e deve essere valorizzata anche attraverso l’insegnamento scolastico”.

MASSIMO BLASONI, CONSIGLIERE REGIONALE FORZA ITALIA  
MESSAGGERO VENETO – 09/08/2007

“Riteniamo che vada data la possibilità ai comuni di confermare o non confermare l’adesione alla legge 15/96”.

RICCARDO ILLY, PRESIDENTE DELLA REGIONE  
MESSAGGERO VENETO – 09/08/2007

“Quando la norma sarà approvata lascerò che il consiglio decida se Gorizia deve o no aderire e usufruire dello studio del friulano a scuola. In quel momento, in aula, approfondita la legge, voterò anch’io in coscienza, lasciando che sia l’assemblea a decidere”.

ETTORE ROMOLI, SINDACO DI GORIZIA  
MESSAGGERO VENETO – 09/08/2007

“Di fronte a una legge dello Stato, ogni cittadino dovrebbe porsi il problema di come farla applicare al meglio, non di ostacolare coloro che, con difficoltà di vario genere, cercano di renderla attiva [...]. Il deterioramento dell’italiano (ridotto a lingua televisiva, secondo Pasolini, grande poeta anche in friulano) ebbe inizio ben prima che il friulano (con il sardo e altri idiomi della Penisola) fosse tutelato dalla legge 482/99”.

GEREMIA GOMBOSO, MEMBRO COMITATO PER L’AUTONOMIA DEL FRIULI  
MESSAGGERO VENETO – 09/08/2007

“Si rischia poi di imporre una lingua aulica, il friulano koinè, che nessuno conosce, compiendo una mistificazione storica. Il friulano è una lingua orale e come tale ha parlate diverse. Puntare su una lingua dotta sarebbe percepito come una violenza sulla popolazione. Dividerebbe invece che unire”.

ENRICO GHERGHETTA, PRESIDENTE PROVINCIA DI GORIZIA  
IL PICCOLO – 10/08/2007

“Se la Regione pretenderà che i comuni mettano risorse proprie saremo costretti a uscire. E non perché lo vogliamo – questa sarebbe una discriminazione – ma perché non possiamo fare diversamente”.

ALBERTO BERGAMIN, SINDACO DI MEDEA  
IL PICCOLO – 10/08/2007

“Una legge anacronistica che rischia di imporre la dittatura di una minoranza”.

SIMONETTA VECCHI, SINDACO DI VILLESSE  
IL PICCOLO – 10/08/2007

“Personalmente credo che la scelta dell’insegnamento del friulano a scuola debba essere lasciata alle famiglie, non possa essere un’imposizione. In più non può essere a discapito dello studio di altre materie. Dobbiamo vivere al passo coi tempi. La legge è buona ma va rivista”.

PIERLUIGI MEDEOT, SINDACO DI MOSSA  
IL PICCOLO – 10/08/2007

“Sarà l’argomento della giunta di dopo ferragosto. Non vogliamo uscire dalla delimitazione ma certo vogliamo avere più chiarezza sul ddl”.

SERGIO BOLZONELLO, SINDACO DI PORDENONE  
IL PICCOLO – 10/08/2007

“Se fossimo già in Friuli chiederemmo di attingere ai fondi della legge regionale friulana per l’insegnamento del friulano”.

LUIGI BAGNARIOL, SINDACO DI CINTO CAOMAGGIORE  
MESSAGGERO VENETO – 10/08/2007

“In settembre affronteremo la questione in giunta ma non posso nascondere che, personalmente, nutro qualche timore, soprattutto in merito ai costi che potrebbero riversarsi, in futuro, sulle casse comunali. Al momento non sono in grado di dire se confermeremo la nostra presenza nell’elenco dei Comuni che aderiranno all’insegnamento del friulano nelle loro scuole oppure se ci toglieremo. Le questioni da chiarire, per quanto ci riguarda, sono ancora molte”.

ETTORE ROMOLI, SINDACO DI GORIZIA  
MESSAGGERO VENETO – 10/08/2007

“Sono assolutamente convinto della grande importanza della lingua friulana ma ritengo che non si possa applicare così velocemente come la legge prevede quella che io considero una vera e pro-pria rivoluzione culturale. A Gorizia molti parlano questa lingua ma vorrei capire come valutano questa normativa, ovvero se sono d'accordo o meno. Penso che si sarebbe dovuto fare un refe-rendum fra la gente più che imporre dall'alto l'insegnamento nelle scuole del friulano”.

ANTONIO DEVETAG, ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI GORIZIA  
MESSAGGERO VENETO – 10/08/2007

“Parlo anche da uomo di scuola che ai suoi allievi ha fatto anche conoscere poesie in lingua friulana, una lingua che però presenta tante variabili e che, personalmente, avrei forti difficoltà a insegnare perché dovrei io per primo andare a scuola per apprendere il friulano ufficiale. E non penso si tratti di una cosa che si fa in pochi mesi”.

LUCIANO PATAT, SINDACO DI CORMONS  
MESSAGGERO VENETO – 10/08/2007

“Oggi credo ci sia più bisogno di inglese, d'informatica piuttosto che di friulano per poter competere con il mondo del lavoro del domani e credo che su questi temi la scuola dovrebbe indirizzare le sue risorse. Dialogare di filosofia o di scienza in friulano non farebbe altro che ghezzare i nostri giovani che sono il nostro futuro [...]. Se si vuol insistere imperterriti sulla via del friulano, troverei più intelligente creare una o due (credo il numero sia ben sufficiente) scuole per provincia, ove la lingua e la cultura sono applicate al 100%; le iscrizioni saranno libere e volontarie, non s'interferirà con la scuola pubblica né logisticamente né territorialmente”.

FRANCO ODORICO, RUBRICA “DIBATTITO”  
MESSAGGERO VENETO – 10/08/2007

#### **“TE LO DO IO IL FRIULANO!”/ 11-21 AGOSTO 2007**

“Credo che il disegno di legge regionale in discussione affermi proprio questo concetto: vale la pena impararla questa lingua, perché essa ci da/darà qualcosa in più. Qualcosa che altre lingue non possono dare. Nello stesso tempo, se si vuole affermare il valore pieno dell'acquisizione di una lingua, sarà bene ricordare che essa è costituita da quattro abilità linguistiche: parlare e scrivere (produzione), ascoltare e leggere (comprensione). Riconoscere a quella friulana dignità di lingua, così come stabilisce la legge 482 del 1999, vuol dire consentire che essa sia appresa e usata in tutte e quattro le dimensioni citate”.

FERDINANDO MILANO, PRESIDENTE ERDISU DI UDINE  
MESSAGGERO VENTO – 11/08/2007

*[Domanda dell'intervistatore: “Come mai c'è tanta attenzione a Trieste? Qualche timore?”]* “Il Piccolo lo scrivete voi, mica io. Se non sapete perché dedicate tante pagine a una disposizione che non si applica in provincia di Trieste, devo saperlo io?”

SERGIO CECOTTI, SINDACO DI UDINE  
IL PICCOLO – 11/08/2007

“E' fuori discussione che ogni adempimento dei Comuni dovrà essere finanziato dalla Regione. I Comuni non hanno risorse proprie da investire in questo settore”.

GIUSEPPE NAPOLI, SINDACO DI PRECENICCO  
IL PICCOLO – 11/08/2007

“Credo che l'insegnamento del friulano possa essere fondamentale per il mantenimento delle radici culturali e delle tradizioni della nostra terra. Secondo me lo si potrebbe introdurre soprattutto nelle scuole di livello inferiore: una volta imparata la lingua da bambini, non la si dimentica più.” GIORGIO STABON, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE DI LUCINICO  
IL PICCOLO – 11/08/2007

“Non si può trascurare il fatto che, oltre a Lucinico, diverse aree importanti della città e della periferia conservano ancora la parlata friulana. Per quanto riguarda l'introduzione del friulano a scuola, io penso che possa essere un'iniziativa molto positiva, a patto che la scelta di seguire o meno il corso rimanga facoltativa”.

DARIO STASI, DIRETTORE DELLA RIVISTA ISONZO-SOČA  
IL PICCOLO – 11/08/2007

“Nell’ottica del recupero della cultura e delle radici di Gorizia, secondo me è un’ottima idea quella dell’insegnamento del friulano a scuola, che dovrebbe essere obbligatorio, anche se limitato a qualche ora a settimana per non togliere spazio alle altre materie”.

MICHELE FORMENTINI, PRESIDENTE DI PADANIA BELLA

IL PICCOLO – 11/08/2007

“Gorizia è italiana, slovena e friulana, ma senza dubbio le radici friulane hanno lasciato un’impronta importantissima nella cultura e nella storia della città. Proprio per questo l’insegnamento del friulano, che comunque non andrebbe imposto, ma lasciato facoltativo, è senza dubbio un’ottima iniziativa”.

ALES WALTRITSCH, CONSIGLIERE COMUNALE FORUM PER GORIZIA

IL PICCOLO – 11/08/2007

“Una simile discussione può essere solo l’ennesimo tentativo di distogliere l’attenzione della gente dai veri problemi della città. Gorizia è in parte anche friulana, ma non solo. Conservare la lingua e le tradizioni è utile e importante, ma non deve essere una scelta imposta a tutti. È giusto che studi il friulano solo chi è interessato”.

ERMINIO TUZZI, CONSIGLIERE COMUNALE LISTA CIVICA PER GORIZIA

IL PICCOLO – 11/08/2007

“Senza mancare di rispetto a nessuno, secondo il mio modo di vedere il friulano è un dialetto, non una lingua, ed il suo insegnamento a scuola mi lascia molto dubbioso. Potrebbe essere limitato a qualche ora facoltativa, ma è molto più importante lo studio dell’inglese o di altre lingue straniere”.

FLAVIO DUCA, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE CENTRO GORIZIA

IL PICCOLO – 11/08/2007

“Dopo una lunga stagione della vita in cui, con passione ed entusiasmo, mi sono speso per conseguire un risultato che oggi mi sembrava, finalmente e formalmente, conseguito, mi è parso al contrario, di essere tornato indietro di almeno trent’anni. E questo perché? Perché il dibattito in atto sui quotidiani locali, dimostra inequivocabilmente che molti abitanti di questa regione sono fuori tempo e/o retroflessi sull’argomento in quanto non sanno (o forse sottovalutano o dimenticano) che da più di 1000 anni esiste una cultura friulana, testimoniata dalla presenza di numerose grammatiche, di importanti vocabolari, di ricche e significative antologie, di numerosi e qualificati scrittori in prosa e poesia”.

SERGIO VENUTI, SOCIO FONDATORE RADIO ONDE FURLANE

IL GAZZETTINO UDINE – 11/08/2007

“Ritengo che pensare a classi compattamente friulane, nettamente separate da altre all’interno della medesima istituzione scolastica, per volontà degli studenti o degli insegnanti, sia incostituzionale. Perché è una forma di segregazione, di apartheid [...]. La legge è chiara (L. 482/99) *la lingua ufficiale della Repubblica è l’italiano*”.

ALESSANDRO MARAN, DEPUTATO DEMOCRATICI DI SINISTRA

IL PICCOLO – 12/08/2007

“Sul friulano faccio una critica trasversale, verso tutti coloro che, pur con diverse sfumature, non bocciano la proposta di Illy. È una forzatura originata da un inginocchiamento verso un autonomismo vecchio e superato”.

ROBERTO MENIA, DEPUTATO E SEGRETARIO REGIONALE ALLEANZA NAZIONALE

IL PICCOLO – 12/08/2007

“Cosa fare? La questione è semplice e supera tutti i distinguo, più o meno onesti: tutto ciò che favorisce l’uso sistematico di una lingua va fatto, a cominciare dall’uso scolastico. Quando, da consigliere regionale, presiedevo il comitato ristretto che ha elaborato la L.R. 15/96 ho avuto modo di consultare rappresentanti di minoranze linguistiche, compresi i catalani, e tutti mi hanno raccomandato di incominciare dalla scuola, magari proponendo proprio l’obbligatorietà dell’insegnamento della lingua e del suo uso didattico anche per altre materie”.

SERGIO CADORINI, GIA’ CONSIGLIERE REGIONALE DEMOCRATICI DI SINISTRA

MESSAGGERO VENTO UDINE – 14/08/2007

“Hugo Hamilton descrive molto bene come, in una situazione borderline, una lingua ‘minore’ quale il gaelico possa diventare uno strumento di tortura. Un male che può interessare tutte le realtà in cui la lingua o il dialetto sono lo strumento dell'imposizione d'una identità etnico-nazionale-culturale. Un rischio che corrono i giovani friulani se dovesse passare la legge che impone l'apprendimento nelle scuole del friulano come... ‘lingua straniera’.” (*Recensendo il libro ‘Il marinaio nell'armadio’ di Hugo Hamilton*).

ELISABETTA D'ERME, GIORNALISTA  
IL PICCOLO – 14/08/07

“Il friulano sembra essere una vera e propria spina nel fianco di quello che potrei definire un rilevante pezzo del gruppo dirigente locale e regionale del Partito democratico e di quella cerchia di intellettuali o comunque di personalità erudite di rilievo che a quella opposizione politica fanno e sono di chiaro riferimento [...]. Dal mio parziale osservatorio di cittadino italiano e allo stesso tempo esponente di una minoranza nazionale, quella slovena, posso affermare con certezza che se la tutela della lingua fosse dipesa da criteri di libera scelta e fosse stata relegata alla sfera dei diritti individuali della persona, allora oggi a Trieste, Gorizia e nelle Valli del Natisono non esisterebbe alcuna minoranza tutelata e riconosciuta perché lo sloveno sarebbe stato relegato a dialetto o al lingua a uso familiare, ciò che alcuni propongono anche per il friulano [...]. Se quanto detto e scritto in questi giorni in ordine a un'asserita prevaricazione nei confronti dei non friulani avesse qualche fondamento, allora dovremmo estendere il criterio del diritto individuale e della libera scelta anche a tutte le singole materie da studiare a scuola”.

IGOR KOCIJANČIČ, CONSIGLIERE REGIONALE RIFONDAZIONE COMUNISTA  
IL PICCOLO – 17/08/2007

“Le origini dei discorsi dei nazionalisti friulani sono radicate in una certa politica messa in atto tra il 1943-1945 dai nazisti che avevano distinto friulani da italiani, assimilando i primi agli sloveni quanto a costumi, e tutto per dimostrare che l'italianità del confine orientale è artificiale o importata [...]. Il punto è che Sergio Cecotti (che iscrive erroneamente nei diritti naturali il diritto alla tutela minoranza) prende in considerazione solo i diritti collettivi, vale a dire quelli del proprio popolo, della propria nazione, a scapito di quelli individuali [...]. A dire la verità, capisco Sergio Cecotti: l'etnicità è da sempre uno strumento potente nella competizione per il possesso e per il controllo delle risorse (dal controllo delle risorse finanziarie dello Stato, al controllo degli affari illeciti) e da sempre la solidarietà etnica esige ortodossia e non tollera miscredenti. In altre parole, se non ci stai sei “contro” il Friuli. Ma, mi chiedo, il centrosinistra può accettare, interiorizzare e divulgare progetti e propositi che esigono l'adeguamento dei valori e dei comportamenti?”.

ALESSANDRO MARAN, DEPUATO DEMOCRATICI DI SINISTRA  
IL PICCOLO – 20/08/2007

“A mio avviso la bella parlata ladina di Gorizia, seppur minoritaria, è patrimonio di tutti e i goriziani dovrebbero farne un motivo di orgoglio, esserne gelosi custodi, valorizzarla e non gettarla alle ortiche come hanno purtroppo già fatto, in altri tempi, Trieste, Muggia e il Monfalconese (a onor del vero, per buona parte già slovenofono)”.

MICHELA STANTA, RUBRICA “DIBATTITO”  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 21/08/2007

“Va rovesciata l'idea che l'insegnamento del friulano a scuola tolga risorse dirette all'insegnamento delle altre materie, come le lingue straniere. Sono due ambiti di arricchimento culturale diversi: il primo fa parte delle proprie radici, il secondo delle proprie prospettive ed entrambi sono egualmente importanti per la crescita culturale di un ragazzo. Ciò di cui si discute è l'introduzione di un valore aggiunto nella formazione dei ragazzi, che ha a che fare più con la storia e le tradizioni di questo territorio più che con le lingue straniere. E' piuttosto triste vedere che i nostri ragazzi, spesso, sanno poco o niente del territorio in cui vivono: perché non cercare di incentivare la conoscenza del loro contesto culturale attraverso lo studio della lingua friulana?”.

PAOLO MENIS, CONSIGLIERE REGIONALE DELLA MARGHERITA  
IL GAZZETTINO UDINE – 22/08/2007

“Proprio l'esperienza dei nostri emigranti ci aiuta a capire l'importanza di trasmettere la lingua friulana alle nuove generazioni: i nostri nonni e i nostri padri infatti hanno sfruttato il fatto di essere bilingui, conoscendo l'italiano e il friulano, per apprendere facilmente anche la lingua del paese che li ha ospitati. Oggi dobbiamo essere bravi noi ad affidare questo patrimonio linguistico ai nostri figli, che oltre all'inglese e al tedesco, potranno imparare il friulano a scuola”.

VALERIA GRILLO, VICEPRESIDENTE CONSIGLIO PROVINCIALE CON DELEGA ALLE POLITICHE LINGUISTICHE  
MESSAGGERO VENETO UDINE – 22/08/2007